

LE FASI DELLO SVILUPPO ESPANSIVO DEL CASTELLO DI M.S. POLO

Testo e foto di Luigi Girolami

Fino a ieri le fasi costruttive degli elementi architettonici del castello di M.S. Polo erano alquanto confuse e il materiale capace di fornire dati e notizie si riduceva a qualche storiella del sei-settecento.

Oggi, invece, alla luce dei più recenti studi sulla civiltà Monsampolitana, si ritiene (pur ammettendo l'esistenza di un nucleo castellano più

antico nei pressi dell'area di terreno destinata all'inumazione dei morti - la "Cunetta") che M.S. Polo nella sua struttura attuale risalgia al 1300, età del primo anno giubilare indetto da Bonifacio VIII.

E' del 1299, infatti, un documento che manifesta un'ignota notizia considerata di particolare importanza ai fini dell'interpretazione storica:

l'abbattimento - totale - del castello del Monte Santo Polo e la realizzazione di un nuovo complesso funzionale (tra il fiume Fiobbo e i confini di Monteprandone) caratterizzato da una tessitura muraria interrotta solamente da due accessi fortificati (Quinternone perg. 229).

Disgraziatamente gli edifici di quel tempo risultano tutti manchevoli e presentano aggiunte e rifacimenti successivi; la costruzione meglio conservata è la porta di "Terra Vecchia" sormontata da un elemento turrato di massimo avvistamento ("Turris Speculatrix") ricco di aspetti suscettibili di giudizio: a) postierla a dislivello (porticina d'ingresso); b) raffigurazione in travertino di simbolo araldico (abrasa); c) tracce di arcate quattrocentesche a tutto sesto; d) resti interni di un passaggio con copertura incurvata ad arco; e) 6 ordini di buche pontate per la collocazione delle bertesche (opere difensive di completamento costruite in aggetto alle mura per battere l'assaltore).

In seguito, l'inurbamento dei giovani del contado, la denatalità pressoché inesistente, la lontananza dalle grandi guerre e i vantaggi economici connessi, portarono M.S. Polo a un notevole affollamento e lo coartarono a dare liato all'urbanistica, annettendo nuovo spazio: sorse "Terra Nuova", con forme sobrie, turrate, merlate

Dall'alto: M.S. Polo del Tronto; "Cunetta". Qui in Età Feudale esisteva l'antico organismo architettonico distrutto nel 1299 ■ "Terra Vecchia" di M.S. Polo, sorta nel 1300, tempo del primo anno giubilare ecclesiastico indetto da Bonifacio VIII ■ Scorcio di "Terra Nuova", elevatasi in posizione dominante tra il XIV e il XV secolo ■ "Terra Vecchia": torre di massimo avvistamento (XIV secolo). Si noti l'antico ingresso (tamponato) e i 6 ordini di buche pontate per la collocazione delle bertesche.



e campanarie (per il toponimo cf. la storia di Teramo di N. Palma, V, 32).

Inizialmente le cortine, ossia quei tratti di cinta muraria compresi fra due torri o bastioni successivi, erano rettilinee ma ben presto assunsero un andamento rientrante (con l'aggiunta di opportune torri rompitratte) per facilitare ai difensori del castello il micidiale tiro fiancheggiante.

All'interno del recinto fortificato scorreva il camminamento di ronda, probabilmente con unità terminali costruite in serie a scopo di riparo (merli, forse a coda di rondine, come quelli di M. Prandone, Spineto, Castorano, ecc.).

L'apparizione più o meno rapida nel Piceno delle armi da fuoco rivoluzionò l'architettura militare e le mura castellane vennero "attrezzate" con minacciose troniere ferite per permettere il tiro delle bombarde, degli scorpioni e degli archibugi (ne sono pervenute soltanto due).

Lo scavo che seguiva esternamente il perimetro delle opere difensive non era presente; anche se tipico di questi secoli esso fece la sua comparsa soprattutto nei castelli di pianura, poiché impediva alle macchine d'assedio e alle artiglierie nevroballistiche di avvicinarsi alle mura.

